

Dalla conoscenza spontanea alla riorganizzazione cognitiva

Fulvia Dematteis - I.R.R.S.A.E.

Il va falloir développer dans la classe des activités susceptibles de favoriser le passage vers la conceptualisation des savoirs qui pour la plupart sont déjà présents dans les connaissances de l'apprenant, de manière à les "sortir de l'ombre" en les rendant objet de réflexion, pour les affiner, mieux les comprendre, apprendre à s'appuyer sur eux pour l'appréhension d'autres savoirs. C'est-à-dire APPRENDRE à APPRENDRE....



Serena

Devo spiegare a un tuo amico come Dio ti ama.
Dio ti ama come.....
Dio, secondo me ti ama come i genitori, la famiglia, alcuni amici come per esempio io paragonerei l'amore di Dio alla mia famiglia, perchè mi aiuta nelle scelte difficili, mi aiuta nei compiti e dice quello che è giusto, secondo loro.
Cercano di educarci, sgridandoci per farci crescere bene, e se ci sgridano lo fanno solo ed esclusivamente per il nostro bene. Io dico alla mia famiglia tutti i miei segreti e loro cercano di spiegarmi come avrei dovuto fare e soprattutto loro non mi giudicano, mi raccontano le loro esperienze e cercano di tirarmi su di morale quando sono triste.

Prendendo a prestito le considerazioni di Clotilde Pontecorvo e le più recenti ricerche in campo psicopedagogico è interessante sottolineare il ruolo delle strutture cognitive dei processi di base, delle risposte comportamentali, delle abilità, fino agli aspetti motivazionali e sociali in gioco durante l'apprendimento. Ecco quindi evidenziato il carattere selettivo, attivo e organizzativo della conoscenza del soggetto che dispone di quadri di riferimento, di modalità di connessione e di filtro.

Dal punto di vista del problema educativo di come si costruisce, si sviluppa e si arricchisce la conoscenza, l'organizzazione cognitiva di chi impara non è una scatola vuota che può essere riempita con qualsiasi contenuto, ma è notevolmente caratterizzata dal contenuto-contesto in cui si è formata. In ogni caso si ha a che fare con *schemi anticipati*

vi, con strutture di aspettative.

Un processo di insegnamento si trova sempre a fare i conti con conoscenze organizzate, che in ogni caso devono essere assunte come il punto di partenza per quelle successive e vanno esplicitate.

Il messaggio che parte dall'insegnante e arriva all'alunno, viene da questi elaborato con risultati sicuramente differenti per ogni individuo. Differenti perchè ognuno raggiunge un significato profondamente radicato nell'**entroterra culturale** che si è formato in lui dalla nascita a contatto con quadri di riferimento ricavati dalla convivenza familiare, con gli spazi, gli oggetti, i luoghi e le persone con cui è venuto a contatto.

L'apprendimento quindi muove verso una progressione che si sviluppa dall'**esperienza culturale alla riorganizzazione cognitiva.**

Quando il bambino entra a scuola ha un suo mondo di significati, cioè un certo numero di esperienze da trasformare in parole, ed è su questa base che si deve innestare l'opera della scuola.

Attenzione quindi ai concetti spontanei intesi come costruzioni proprie di vissuti esperienziali in rapporto al momento (non solo cognitivo, ma anche sociale, affettivo e narrativo del proprio sviluppo).

E' importante quindi la valorizzazione dell'esperienza dell'alunno intesa come punto di partenza per un processo di ricerca che utilizzi l'osservazione, la presa di coscienza, la problematizzazione.

Le rappresentazioni mentali dei bambini, vanno quindi riconosciute dagli insegnanti, occorre farle emergere, conoscerle e improntare il lavoro successivo su di esse.

Il confronto con gli schemi mentali degli alunni è quindi di fondamentale importanza. Occorre anche tenere presente che l'apprendimento di un concetto non è un evento semplice, che si attua in maniera lineare, ma è un'operazione complessa che si diversifica in fasi successive, attraverso uno sviluppo continuo, non indipendente da quello degli altri.

L'obiettivo della scuola, che si può ritrovare nel percorso proposto in queste pagine, dovrebbe per-

ciò orientarsi a:

- stimolare alla scoperta e riscoperta;
- risvegliare e indurre interessi;
- avviare operazioni di consolidamento intellettuali.

Vorrei ancora evidenziare un aspetto molto importante, soprattutto per una disciplina come la religione cattolica, e che consiste nella tendenza a separare la conoscenza intellettuale dalla conoscenza emozionale.

Chiedere ai bambini di riflettere, di argomentare, di disegnare, di scrivere intorno a temi molto complessi deve farci pensare a Montaigne, il quale sosteneva che "...sono le emozioni che ci scelgono e che ci tengono prigionieri...".

Questo pensiero, tradotto in pratica didattica, sta a significare che è quindi l'emotività che organizza le nostre rappresentazioni mentali.

Le produzioni scritte, i disegni dei bambini delle classi 2^a e 5^a di Châtillon danno corpo e voce a queste riflessioni e sono un esempio di come i bambini possano costruire le loro conoscenze attraverso un confronto del loro sapere astratto con il loro sapere emozionale ed esperienziale.

On vous propose ci-après le travail réalisé par les élèves de 2e et 5e de Châtillon et leur institutrice Gabriella Saija



Stefano

Pendant le dernier stage de Religion Catholique qui a eu lieu à Saint-Pierre, conduit par Madame Franca Feliziani, on a abordé un thème particulièrement difficile: la religiosité de l'enfant. Par d'efficaces argumentations elle nous a expliqué

que l'enfant possède dans son intérieur une dimension religieuse précise. Cette dimension découle d'une élaboration personnelle et n'est pas déterminée par les stimulations du milieu où l'enfant vit.

Par conséquent les contenus

que les instituteurs présentent aux élèves vont se superposer à quelque chose qui existe déjà et qu'on ne connaît pas bien; tout cela entrave l'apprentissage.

Les suggestions de Madame Feliziani m'ont fait réfléchir sur ce problème et m'ont poussée à dédier un peu de temps à une enquête auprès des enfants à l'égard de leur véritable idée de Dieu, sans considérer les notions culturelles acquises en famille, à l'école et au catéchisme. Aux élèves de la deuxième classe élémentaire j'ai demandé d'exprimer leur image de Dieu par un dessin ou une brève phrase.

Tous les élèves ont accepté volontiers de s'appliquer à ce devoir sans aucune hésitation. Les dessins produits par les élèves montrent un trait dominant de la pensée enfantine: l'anthropomorphisme.

Tous les dessins représentent un Dieu qui a un aspect humain.



Ludovico

Les phrases des enfants expliquent les qualités supérieures qui rendent Dieu capable de faire les mêmes choses que nous humains, mais de la façon la plus frappante.

En cinquième classe j'ai essayé de présenter le même problème qu'en deuxième mais cette fois, je me suis servie d'un modèle herméneutique c'est-à-dire de la possibilité de lire les expériences concrètes à la lumière de la foi.

Les enfants ont cherché dans leur vie une expérience d'amour et l'on mise en relation avec l'amour de Dieu. Presque tous ont comparé l'expérience d'amour familial à l'amour de Dieu envers nous, mais ont précisé que l'amour de Dieu est encore plus fort.

Au cours de la rencontre suivante on a discuté à propos des dessins des enfants, chaque élève a essayé d'expliquer son travail aux copains et le dialogue a été très animé: "... mais s'il commande tout, alors il ne se repose jamais!".

Quelqu'un a dit: "... mais s'il aime tout le monde, comment peut-il connaître chaque personne qui vit au monde?". "... nous ne sommes pas capable de nous rappeler de tous!", répliquaient quelques autres.

Plus tard beaucoup d'élèves ont commencé timidement à soutenir que Dieu ne pourrait pas faire tout ce qu'il fait s'il était comme nous; il doit être certainement différent.

A ce moment-là je suis intervenue pour dire que la Sainte Écriture nous apprend que l'homme a été créé à l'image de Dieu; si le corps de l'homme n'est pas semblable à Dieu, il faut que quelque chose d'autre le rende semblable.

La discussion s'est alors déroulée sur les qualités de l'homme qui est capable d'aimer, de comprendre et d'accueillir. Justement parmi les élèves les plus petits est née une définition que j'ai estimée très efficace: "Dieu est une grande intelligence capable seulement d'aimer". D'autres enfants ont suggéré que comme l'intelligence et l'amour ne sont pas visibles, on ne peut pas dessiner l'image de Dieu. Ce n'est pas possible de lui donner une forme.

Les enfants de cinquième ont ajouté que même si Dieu est invisible et sans forme on s'aperçoit de son existence à chaque expérience d'amour qu'on rencontre au cours de sa propre vie.

Est-ce que Dieu existe et comment tu te l'imagine?



Michela

Est-ce que Dieu existe et comment tu te l'imagine?



Paolo

Est-ce que Dieu existe et comment tu te l'imagine?



Sabrina